

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Istituto Professionale Agricoltura e Sviluppo rurale
Valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane
"San Vincenzo"

Paritario (Prot. 1670 DD n. 85 06/02/03)

ALBESE CON CASSANO (CO)

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

SIMULAZIONE PRIMA PROVA ESAME DI STATO

13 MARZO 2023

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Giuseppe Ungaretti, da *L'Allegria, Il Porto Sepolto*.

Risvegli

Mariano il 29 giugno 1916

Ogni mio
momento io l'ho
vissuto un'altra
volta
in un'epoca
fonda fuori di
me

Sono lontano colla mia
memoria dietro a quelle vite
perse

Mi desto in un
bagno di care cose
consueti sorpreso
e raddolcito

Rincorro le nuvole
che si sciolgono
dolcemente cogli occhi
attenti
e mi rammento
di qualche
amico
morto

Ma Dio cos'è?

E la creatura
atterrita
sbarra gli occhi
e accoglie
goccioline di stelle
e la pianura muta

E si sente
riavere

da *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di Leone Piccioni, Mondadori, Milano, 1982

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Sintetizza i principali temi della poesia.
2. A quali *risvegli* allude il titolo?
3. Che cosa rappresenta per l'io lirico l'«epoca fonda/fuori di me» nella prima strofa?
4. Quale spazio ha la guerra, evocata dal riferimento al luogo in Friuli e dalla data di composizione, nel dispiegarsi della memoria?
5. Quale significato assume la domanda «Ma Dio cos'è?» e come si spiega il fatto che nei versi successivi l'azione è riferita a una impersonale «creatura/atterrita» anziché all'io che l'ha posta?
6. Analizza, dal punto di vista formale, il tipo di versificazione, la scelta e la disposizione delle parole.

Interpretazione

Partendo dalla lirica proposta, in cui viene evocato l'orrore della guerra, elabora una tua riflessione sul percorso interiore del poeta. Puoi anche approfondire l'argomento tramite confronti con altri testi di Ungaretti o di altri autori a te noti o con altre forme d'arte del Novecento.

PROPOSTA A 2

Italo Svevo, *Prefazione*, da *La coscienza di Zeno*, 1923

Edizione: I. Svevo, *Romanzi. Parte seconda*, Milano 1969, p. 599.

Io sono il dottore di cui in questa novella si parla talvolta con parole poco lusinghiere. Chi di psico-analisi s'intende, sa dove piazzare l'antipatia che il paziente mi dedica.

- Di psico-analisi non parlerò perché qui entro se ne parla già a sufficienza. Debbo scusarmi di aver indotto il mio paziente a scrivere la sua autobiografia; gli studiosi di psico-analisi arricceranno il naso a tanta novità. Ma egli era vecchio ed io sperai che in tale rievocazione il suo passato si rinverdisse, che l'autobiografia fosse un buon preludio alla psico-analisi. Oggi ancora la mia idea mi pare buona perché mi ha dato dei risultati insperati, che sarebbero stati maggiori se il malato sul più bello non si fosse sottratto alla cura truffandomi del frutto della mia lunga paziente analisi di queste memorie.
- 10 Le pubblico per vendetta e spero gli dispiaccia. Sappia però ch'io sono pronto di dividere con lui i lauti onorarii che ricaverò da questa pubblicazione a patto egli riprenda la cura. Sembrava tanto curioso di se stesso! Se sapesse quante sorprese potrebbero risultargli dal commento delle tante verità e bugie ch'egli ha qui accumulate!...

Dottor S.

Italo Svevo, pseudonimo di Aron Hector Schmitz (Trieste, 1861 – Motta di Livenza, Treviso, 1928), fece studi commerciali e si impiegò presto in una banca. Nel 1892 pubblicò il suo primo romanzo, *Una vita*. Risale al 1898 la pubblicazione del secondo romanzo, *Senilità*. Nel 1899 Svevo entrò nella azienda del suocero. Nel 1923 pubblicò il romanzo *La coscienza di Zeno*. Uscirono postumi altri scritti (racconti, commedie, scritti autobiografici, ecc.). Svevo si formò sui classici delle letterature europee. Aperto al pensiero filosofico e scientifico, utilizzò la conoscenza delle teorie freudiane nella elaborazione del suo terzo romanzo.

1. Comprensione del testo

Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo del testo in non più di dieci righe.

2. Analisi del testo

- 2.1 Quali personaggi entrano in gioco in questo testo? E con quali ruoli?
- 2.2 Quali informazioni circa il paziente si desumono dal testo?
- 2.3 Quale immagine si ricava del Dottor S.?
- 2.4 Il Dottor S. ha indotto il paziente a scrivere la sua autobiografia. Perché?
- 2.5 Rifletti sulle diverse denominazioni del romanzo: “novella” (r. 1), “autobiografia” (r. 4), “memorie” (r. 9).
- 2.6 Esponi le tue osservazioni in un commento personale di sufficiente ampiezza.

3. Interpretazione complessiva ed approfondimenti

Proponi una tua interpretazione complessiva del brano e approfondiscila con opportuni collegamenti al romanzo nella sua interezza o ad altri testi di Svevo. In alternativa, prendendo spunto dal testo proposto, delinea alcuni aspetti dei rapporti tra letteratura e psicoanalisi, facendo riferimento ad opere che hai letto e studiato.

TIPOLOGIA B- ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B1

Testo tratto da: **Gherardo Colombo, Liliana Segre**, *La sola colpa di essere nati*, Garzanti, Milano, 2021, pp. 25-27.

«Quando, per effetto delle leggi razziali, fui espulsa dalla scuola statale di via Ruffini, i miei pensarono di iscrivermi a una scuola ebraica non sapendo più da che parte voltarsi. Alla fine decisero di mandarmi a una scuola cattolica, quella delle Marcelline di piazza Tommaseo, dove mi sono trovata molto bene, perché le suore erano premurose e accudenti. Una volta sfollati a Inverigo, invece, studiavo con una signora che veniva a darmi lezioni a casa.

L'espulsione la trovai innanzitutto una cosa assurda, oltre che di una gravità enorme! Immaginate un bambino che non ha fatto niente, uno studente qualunque, mediocre come me, nel senso che non ero né brava né incapace; ero semplicemente una bambina che andava a scuola molto volentieri perché mi piaceva stare in compagnia, proprio come mi piace adesso. E da un giorno all'altro ti dicono: «Sei stata espulsa!». È qualcosa che ti resta dentro per sempre.

«Perché?» domandavo, e nessuno mi sapeva dare una risposta. Ai miei «Perché?» la famiglia scoppiava a piangere, chi si soffiava il naso, chi faceva finta di dover uscire dalla stanza. Insomma, non si affrontava l'argomento, lo si evitava. E io mi caricavo di sensi di colpa e di domande: «Ma cosa avrò fatto di male per non poter più andare a scuola? Qual è la mia colpa?». Non me ne capacitavo, non riuscivo a trovare una spiegazione, per quanto illogica, all'esclusione. Sta di fatto che a un tratto mi sono ritrovata in un mondo in cui non potevo andare a scuola, e in cui contemporaneamente succedeva che i poliziotti cominciassero a presentarsi e a entrare in casa mia con un atteggiamento per nulla gentile. E anche per questo non riuscivo a trovare una ragione.

Insieme all'espulsione da scuola, ricordo l'improvviso silenzio del telefono. Anche quello è da considerare molto grave. Io avevo una passione per il telefono, passione che non ho mai perduto. Non appena squillava correvo nel lungo corridoio dalla mia camera di allora per andare a rispondere. A un tratto ha smesso di suonare. E quando lo faceva, se non erano le rare voci di parenti o amici con cui conservavamo una certa intimità, ho addirittura incominciato a sentire che dall'altro capo del filo mi venivano indirizzate minacce: «Muori!», «Perché non muori?», «Vattene!» mi dicevano. Erano telefonate anonime, naturalmente. Dopo tre o quattro volte, ho riferito la cosa a mio papà: «Al telefono qualcuno mi ha detto "Muori!"». Da allora mi venne proibito di rispondere. Quelli che ci rimasero vicini furono davvero pochissimi. Da allora riservo sempre grande considerazione agli amici veri, a quelli che in disgrazia non ti abbandonano. Perché i veri amici sono quelli che ti restano accanto nelle difficoltà, non gli altri che magari ti hanno riempito di regali e di lodi, ma che in effetti hanno approfittato della tua ospitalità. C'erano quelli che prima delle leggi razziali mi dicevano: «Più bella di te non c'è nessuno!». Poi, dopo la guerra, li rincontravo e mi dicevano: «Ma dove sei finita? Che fine hai fatto? Perché non ti sei fatta più sentire?». Se uno è sulla cresta dell'onda, di amici

ne ha quanti ne vuole. Quando invece le cose vanno male le persone non ti guardano più. Perché certo, fa male alzare la cornetta del telefono e sentirsi dire «Muori!» da un anonimo. Ma quanto è doloroso scoprire a mano a mano tutti quelli che, anche senza nascondersi, non ti vedono più. È proprio come in quel terribile gioco tra bambini, in cui si decide, senza dirglielo, che uno di loro è invisibile. L'ho sempre trovato uno dei giochi più crudeli. Di solito lo si fa con il bambino più piccolo: il gruppo decide che non lo vede più, e lui inizia a piangere gridando: «Ma io sono qui!». Ecco, è quello che è successo a noi, ciascuno di noi era il bambino invisibile.»

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano senza ricorrere al discorso diretto.
2. Perché Liliana Segre considera assurda e grave la sua espulsione dalla scuola?
3. Liliana Segre paragona l'esperienza determinata dalle leggi razziali con il gioco infantile del "bambino invisibile": per quale motivo utilizza tale similitudine?
4. Nell'evocare i propri ricordi la senatrice allude anche ai sensi di colpa da lei provati rispetto alla situazione che stava vivendo: a tuo parere, qual era la loro origine?

Produzione

Liliana Segre espone alcune sue considerazioni personali che evidenziano il duplice aspetto della discriminazione - istituzionale e relazionale - legata alla emanazione delle "leggi razziali"; inquadra i ricordi della senatrice nel contesto storico nazionale e internazionale dell'epoca, illustrando origine, motivazioni e conseguenze delle suddette leggi.

Esprimi le tue considerazioni sul fenomeno descritto nel brano anche con eventuali riferimenti ad altri contesti storici. Argomenta le tue considerazioni sulla base di quanto hai appreso nel corso dei tuoi studi ed elabora un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

PROPOSTA B2

Testo tratto da: **Steven Sloman – Philip Fernbach**, *L'illusione della conoscenza*, (edizione italiana a cura di Paolo Legrenzi) Raffaello Cortina Editore, Milano, 2018, pp. 9-11.

«Tre soldati sedevano in un bunker circondati da mura di cemento spesse un metro, chiacchierando di casa. La conversazione rallentò e poi si arrestò. Le mura oscillarono e il pavimento tremò come una gelatina. 9000 metri sopra di loro, all'interno di un B-36, i membri dell'equipaggio tossivano e sputavano mentre il calore e il fumo riempivano la cabina e si scatenavano miriadi di luci e allarmi. Nel frattempo, 130 chilometri a est, l'equipaggio di
5 un peschereccio giapponese, lo sfortunato (a dispetto del nome) Lucky Dragon Number Five (Daigo Fukuryu Maru), se ne stava immobile sul ponte, fissando con terrore e meraviglia l'orizzonte.

Era il 1° marzo del 1954 e si trovavano tutti in una parte remota dell'Oceano Pacifico quando assistettero alla più grande esplosione della storia dell'umanità: la conflagrazione di una bomba a fusione termonucleare soprannominata "Shrimp", nome in codice Castle Bravo. Tuttavia, qualcosa andò terribilmente storto. I militari,
10 chiusi in un bunker nell'atollo di Bikini, vicino all'epicentro della conflagrazione, avevano assistito ad altre esplosioni nucleari in precedenza e si aspettavano che l'onda d'urto li investisse 45 secondi dopo l'esplosione. Invece, la terra tremò e questo non era stato previsto. L'equipaggio del B-36, in volo per una missione scientifica finalizzata a raccogliere campioni dalla nube radioattiva ed effettuare misure radiologiche, si sarebbe dovuto trovare ad un'altitudine di sicurezza, ciononostante l'aereo fu investito da un'ondata di calore.

Tutti questi militari furono fortunati in confronto all'equipaggio del Daigo Fukuryu Maru: due ore dopo l'esplosione, una nube radioattiva si spostò sopra la barca e le scorie piovvero sopra i pescatori per alcune ore. [...] La cosa più angosciante di tutte fu che, nel giro di qualche ora, la nube radioattiva passò sopra gli atolli abitati Rongelap e Utirik, colpendo le popolazioni locali. Le persone non furono più le stesse. Vennero evacuate tre giorni dopo in seguito a un avvelenamento acuto da radiazioni e temporaneamente trasferite in un'altra isola. Ritornarono
20 sull'atollo tre anni dopo, ma furono evacuate di nuovo in seguito a un'impennata dei casi di tumore. I bambini ebbero la sorte peggiore; stanno ancora aspettando di tornare a casa.

La spiegazione di tutti questi orrori è che la forza dell'esplosione fu decisamente maggiore del previsto. [...]

L'errore fu dovuto alla mancata comprensione delle proprietà di uno dei principali componenti della bomba, un elemento chiamato litio-7. [...]

25 Questa storia illustra un paradosso fondamentale del genere umano: la mente umana è, allo stesso tempo, geniale e patetica, brillante e stolta. Le persone sono capaci delle imprese più notevoli, di conquiste che sfidano gli dei. Siamopassati dalla scoperta del nucleo atomico nel 1911 ad armi nucleari da megatoni in poco più di quarant'anni. Abbiamo imparato a dominare il fuoco, creato istituzioni democratiche, camminato sulla luna [...]. E tuttavia siamo capaci altresì delle più impressionanti dimostrazioni di arroganza e dissennatezza. Ognuno di noi va soggetto a errori,

30 qualche volta a causa dell'irrazionalità, spesso per ignoranza. È incredibile che gli esseri umani siano in grado di costruire bombe termonucleari; altrettanto incredibile è che gli esseri umani costruiscano effettivamente bombe termonucleari (e le facciano poi esplodere anche se non sono del tutto consapevoli del loro funzionamento). È incredibile che abbiamo sviluppato sistemi di governo ed economie che garantiscono i comfort della vita moderna, benché la maggior parte di noi abbia solo una vaga idea di come questi sistemi funzionino. E malgrado ciò la società

35 umana funziona incredibilmente bene, almeno quando non colpiamo con radiazioni le popolazioni indigene.

Com'è possibile che le persone riescano a impressionarci per la loro ingegnosità e contemporaneamente a deluderci per la loro ignoranza? Come siamo riusciti a padroneggiare così tante cose nonostante la nostra comprensione sia spesso limitata?»

Comprensione e analisi

1. Partendo dalla narrazione di un tragico episodio accaduto nel 1954, nel corso di esperimenti sugli effetti di esplosioni termonucleari svolti in un atollo dell'Oceano Pacifico, gli autori sviluppano una riflessione su quella che il titolo del libro definisce "l'illusione della conoscenza". Riassumi il contenuto della seconda parte del testo (righe 25-38), evidenziandone tesi e snodi argomentativi.
2. Per quale motivo, la mente umana è definita: «allo stesso tempo, geniale e patetica, brillante e stolta»? (righe 25-26)
3. Spiega il significato di questa affermazione contenuta nel testo: «È incredibile che gli esseri umani siano in grado di costruire bombe termonucleari; altrettanto incredibile è che gli esseri umani costruiscano effettivamente bombe termonucleari». (righe 30-32)

Produzione

Gli autori illustrano un paradosso dell'età contemporanea, che riguarda il rapporto tra la ricerca scientifica, le innovazioni tecnologiche e le concrete applicazioni di tali innovazioni.

Elabora le tue opinioni al riguardo sviluppandole in un testo argomentativo in cui tesi ed argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso. Puoi confrontarti con le tesi espresse nel testo sulla base delle tue conoscenze, delle tue letture e delle tue esperienze personali.

PROPOSTA B 3

Testo tratto da: **Selena Pellegrini**, *Il marketing del Made in Italy*, Armando Editore, Roma, 2016, pp. 28-30.

L'italianità sembra influenzare gli elementi di eccellenza percepiti nei prodotti italiani, e la percezione spinge il consumatore all'acquisto di quello che chiamiamo il Made in Italy. Il quadro fin qui è molto ottimista, ma ci sono problemi. È vero che il Made in Italy sembra tuttora competitivo, ma la domanda è la seguente: la competitività nasce dall'esser fatto in Italia o da altro? Se consideriamo il "fare" nel senso letterale, la realtà è già diversa. Molti prodotti sono progettati in Italia e realizzati altrove per svariati motivi, legati principalmente ma non esclusivamente ai costi e alle relazioni industriali. Una quantità crescente non è più Made in Italy e la situazione potrebbe quindi far pensare che ad attirare davvero il consumatore sono i prodotti pensati, inventati, concepiti e progettati in Italia. È il famoso know-how o conoscenza implicita dei designer italiani, il risultato di secoli di perizia, talenti artigianali, tradizione estetica e abilità pratica che fanno dell'Italia un Paese unico. Potremmo aspettarci quindi che la condizione necessaria per identificare l'italianità di un prodotto è che sia pensato in Italia. [...]

A questo punto si pongono altre domande. "Pensato in Italia" È una condizione veramente necessaria o soltanto sufficiente? Esistono altre condizioni [...] perché il consumatore si rappresenti un prodotto come italiano e ne venga attratto?

La realtà pare rispondere "sì, esistono altre condizioni". Purtroppo, sappiamo che nel mondo cresce il tasso di prodotti che si fingono italiani e non sono né fatti né pensati in Italia. In molti Paesi come la Cina, per attirare i consumatori basta apporre un marchio dal nome italiano, anche se non corrisponde ad alcuna griffe famosa. Oppure basta progettare una campagna di comunicazione e di marketing che colleghi i prodotti a qualche aspetto del nostro stile, o vita quotidiana, territorio, patrimonio culturale, antropologia, comportamenti. [...]

Da queste considerazioni emerge che la condizione necessaria per innescare una rappresentazione mentale di italianità non è il luogo della produzione o della concezione, ma quello del *comportamento*. Nel senso che il prodotto è collegato a un atteggiamento, al popolo, allo stile, alla storia, alla terra, alla vita sociale dell'Italia.

Qualcuno si chiederà com'è possibile che consumatori razionali cadano in una trappola simile. Che siano disposti ad acquistare qualcosa di simbolicamente legato all'Italia, sebbene il produttore non sia italiano e il prodotto non sia né pensato né ideato in Italia.

La risposta è che quel consumatore razionale non esiste. È un mito assiomatico e aprioristico dell'economia neoclassica. [...] Il modello è ormai superato dalla nuova teoria del *consumatore emotivo*.

Comprensione e analisi

1. Sintetizza il contenuto del testo, individuando i principali snodi argomentativi.
2. Nel testo si sottolinea l'importanza della comunicazione. Commenta tale passaggio.
3. Cosa intende l'autrice per "conoscenza implicita" dei *designer* italiani?
4. A cosa fa riferimento l'autrice con l'espressione "comportamento" come rappresentazione mentale dell'italianità? E quale differenza può essere individuata tra "consumatore razionale" e "consumatore emotivo"?

Produzione

Elabora un testo argomentativo nel quale sviluppi le tue opinioni sulla questione del “made in Italy” e della percezione dell’ “italianità” nel mondo. Potrai confrontarti con la tesi dell'autrice del testo, confermandola o confutandola, sulla base delle conoscenze, acquisite, delle tue letture e delle tue esperienze personali.

TIPOLOGIA C

RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITA'

PROPOSTA C1

Tra sport e storia.

“Sono proprio orgoglioso: un mio caro amico, mio e di tutti quelli che seguono il ciclismo, ha vinto la corsa della vita, anche se è morto da un po’. Il suo nome non sta più scritto soltanto negli albi d’oro del Giro d’Italia e del Tour de France, ma viene inciso direttamente nella pietra viva della storia, la storia più alta e più nobile degli uomini giusti. A Gerusalemme sono pronti a preparargli il posto con tutti i più sacri onori: la sua memoria brillerà come esempio, con il titolo di «Giusto tra le nazioni», nella lista santa dello Yad Vashem, il «mausoleo» della Shoah. Se ne parlava da anni, sembrava quasi che fosse finito tutto nella polverosa soffitta del tempo, ma finalmente il riconoscimento arriva, guarda caso proprio nelle giornate dei campionati mondiali lungo le strade della sua Firenze. Questo mio amico, amico molto più e molto prima di tanta gente che ne ha amato il talento sportivo e la stoffa umana, è Gino Bartali. Per noi del Giro, Gino d’Italia. Come già tutti hanno letto nei libri e visto nelle fiction, il campione brontolone aveva un cuore grande e una fede profonda. Nell’autunno del 1943, non esitò un attimo a raccogliere l’invito del vescovo fiorentino Elia Della Costa. Il cardinale gli proponeva corse in bicicletta molto particolari e molto rischiose: doveva infilare nel telaio documenti falsi e consegnarli agli ebrei braccati dai fascisti, salvandoli dalla deportazione. Per più di un anno, Gino pedalò a grande ritmo tra Firenze e Assisi, abbinando ai suoi allenamenti la missione suprema. Gli ebrei dell’epoca ne hanno sempre parlato come di un angelo salvatore, pronto a dare senza chiedere niente. Tra una spola e l’altra, Bartali nascose pure nelle sue cantine una famiglia intera, padre, madre e due figli. Proprio uno di questi ragazzi d’allora, Giorgio Goldenberg, non ha mai smesso di raccontare negli anni, assieme ad altri ebrei salvati, il ruolo e la generosità di Gino. E nessuno dimentica che ad un certo punto, nel luglio del ‘44, sugli strani allenamenti puntò gli occhi il famigerato Mario Carità, fondatore del reparto speciale nella repubblica di Salò, anche se grazie al cielo l’aguzzino non ebbe poi tempo per approfondire le indagini. Gino uscì dalla guerra sano e salvo, avviandosi a rianimare con Coppi i depressi umori degli italiani. I nostri padri e i nostri nonni amano raccontare che Gino salvò persino l’Italia dalla rivoluzione bolscevica (nota 1), vincendo un memorabile Tour, ma questo forse è attribuirgli un merito vagamente leggendario, benché i suoi trionfi fossero realmente serviti a seminare un poco di serenità e di spirito patriottico nell’exasperato clima di allora. Non sono ingigantite, non sono romanzate, sono tutte perfettamente vere le pedalate contro i razzisti, da grande gregario degli ebrei. Lui che parlava molto e di tutto, della questione parlava sempre a fatica. Ricorda il figlio Andrea, il vero curatore amorevole della grande memoria: «Io ho sempre saputo, papà però si raccomandava di non dire niente a nessuno, perché ripeteva sempre che il bene si fa ma non si dice, e sfruttare le disgrazie degli altri per farsi belli è da vigliacchi...». [...] C’è chi dice che ne salvò cinquecento, chi seicento, chi mille. Sinceramente, il numero conta poco. Ne avesse salvato uno solo, non cambierebbe nulla: a meritare il grato riconoscimento è la sensibilità che portò un campione così famoso a rischiare la vita per gli ultimi della terra.”

da un articolo di **Cristiano Gatti**, pubblicato da “Il Giornale”
(24/09/2013)

¹ *La vittoria di Bartali al Tour de France nel 1948 avvenne in un momento di forti tensioni seguite all’attentato a Togliatti, segretario del PCI (Partito Comunista Italiano).*

Il giornalista Cristiano Gatti racconta di Gino Bartali, grande campione di ciclismo, la cui storia personale e sportiva è incrociata, almeno due volte, con eventi storici importanti e drammatici.

Il campione ha ottenuto il titolo di “Giusto tra le Nazioni”, grazie al suo coraggio che consentì, nel 1943, di salvare moltissimi ebrei, con la collaborazione del cardinale di Firenze.

Inoltre, una sua “mitica” vittoria al Tour de France del 1948 fu considerata da molti come uno dei fattori che contribuì a “calmare gli animi” dopo l’attentato a Togliatti. Quest’ultima affermazione è probabilmente non del tutto fondata, ma testimonia come lo sport abbia coinvolto in modo forte e profondo il popolo italiano, così come tutti i popoli del mondo. A conferma di ciò, molti regimi autoritari hanno spesso cercato di strumentalizzare le epiche imprese dei campioni per stimolare non solo il senso della patria, ma anche i nazionalismi.

A partire dal contenuto dell’articolo di Gatti e traendo spunto dalle tue conoscenze, letture ed esperienze, rifletti sul rapporto tra sport, storia e società. Puoi arricchire la tua riflessione con riferimenti a episodi significativi e personaggi di oggi e/o del passato.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PROPOSTA C2

Entrano in Costituzione le tutele dell'ambiente, della biodiversità e degli animali

Tratto da <https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglio/codici/constituzione>

Articoli prima delle modifiche	Articoli dopo le modifiche
<p>Art. 9 La Repubblica promuove lo sviluppo e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.</p>	<p>Art. 9 La Repubblica promuove lo sviluppo e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.</p>
<p>Art. 41 L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.</p>	<p>Art. 41 L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali.</p>

Sulla base della tabella che mette in evidenza le recenti modifiche apportate agli articoli 9 e 41 della Costituzione dalla Legge Costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, esponi le tue considerazioni e riflessioni al riguardo in un testo coerente e coeso sostenuto da adeguate argomentazioni, che potrai anche articolare in paragrafi opportunamente titolati e presentare con un titolo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna delle tracce.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA PRIMA PROVA DELL'ESAME DI STATO: TIPOLOGIA A

INDICATORI GENERALI				
INDICATORI		FASCE PUNTI	DESCRITTORI	PUNTEGGIO
INDICATORE 1	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo; (max 22 punti)	0 – 5	Il testo presenta una scarsa o non adeguata ideazione e pianificazione	
		6 -12	Il testo è ideato e pianificato in modo schematico;	
		13 – 17	Il testo è ideato e pianificato con idee correlate;	
		18 - 22	Il testo è ideato e pianificato in modo efficace, l'organizzazione del discorso è articolata;	
INDICATORE 2	Ricchezza e padronanza lessicale; Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura (max 20 punti)	0 – 6	Lessico generico, povero e ripetitivo; gravi errori ortografici e/o sintattici e/o uso scorretto della punteggiatura	
		7 – 12	Lessico generico e semplice; l'ortografia, la punteggiatura e la sintassi risultano poco corrette	
		13 – 16	Lessico adeguato; l'ortografia, la punteggiatura e la sintassi risultano abbastanza corrette	
		17 - 20	Lessico appropriato, vario ed efficace; l'ortografia e la punteggiatura sono corrette; la sintassi risulta articolata	
INDICATORE 3	Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali; Espressione di giudizi critici ed espressioni personali (max 18 punti)	0 – 4	L'alunno mostra di possedere una limitata conoscenza dell'argomento e la sua trattazione è del tutto priva di riferimenti culturali;	
		5 – 8	L'alunno mostra di possedere parziali conoscenze e riesce a fare qualche riferimento culturale	
		9- 14	L'alunno mostra di possedere sufficienti conoscenze e riesce a fare adeguati riferimenti culturali;	
		15 - 18	L'alunno mostra di possedere numerose conoscenze e riesce a fare ampi riferimenti culturali;	

INDICATORI SPECIFICI DELLA TIPOLOGIA A

Elemento da valutare 1	Rispetto dei vincoli posti nella consegna: lunghezza, forma parafrasata o sintetica della rielaborazione (max 6 punti)	0 - 1	Il testo non rispetta i vincoli posti nella consegna o li rispetta in minima parte	
		2 - 3	Il testo rispetta in modo parziale quasi tutti i vincoli dati	
		4 - 5	Il testo ha sufficientemente rispettato i vincoli dati	
		6	Il testo rispetta tutti i vincoli dati,	
Elemento da valutare 2	Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici (max 14 punti)	0 - 3	Ha recepito il testo in modo inesatto o parziale,	
		4 - 7	Ha analizzato e interpretato il testo proposto in maniera parziale	
		8 - 11	Ha compreso in modo sufficiente il testo	
		12 - 14	Ha analizzato ed interpretato in modo completo e pertinente i concetti chiave, le informazioni essenziali e le relazioni tra queste	
Elemento da valutare 3	Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e, se richiesta, retorica (max 8 punti)	0 - 2	L'analisi stilistica, lessicale e metrico-retorica del testo proposto risulta errata	
		3 - 5	L'analisi stilistica, lessicale e metrico-retorica del testo proposto risulta svolta in modo parziale	
		6 - 7	L'analisi stilistica, lessicale e metrico-retorica del testo proposto risulta sufficiente	
		8	L'analisi stilistica, lessicale e metrico-retorica del testo proposto risulta pertinente, appropriata ed approfondita	
Elemento da valutare 4	Interpretazione corretta e articolata del testo (max 12 punti)	0 - 3	L'argomento è trattato in modo limitato e mancano le considerazioni personali	
		4 - 6	L'argomento è trattato in modo parziale	
		7 - 9	L'argomento è trattato in modo sufficiente e presenta alcune considerazioni personali	
		10 - 12	L'argomento è trattato in modo esauriente e personale	
PUNTEGGIO in CENTESIMI				/100
PUNTEGGIO in VENTESIMI				/20

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA PRIMA PROVA DELL'ESAME DI STATO: TIPOLOGIA B

INDICATORI GENERALI				
INDICATORI		FASCE PUNTI	DESCRITTORI	PUNTEGGIO
INDICATORE 1	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo;	0 – 5	Il testo presenta una scarsa o non adeguata ideazione e pianificazione;	
	Coesione e coerenza testuale (max 22 punti)	6 -12	Il testo è ideato e pianificato in modo schematico;	
		13 – 17	Il testo è ideato e pianificato con idee correlate;	
		18 - 22	Il testo è ideato e pianificato in modo efficace, l'organizzazione del discorso è articolata;	
INDICATORE 2	Ricchezza e padronanza lessicale;	0 – 6	Lessico generico, povero e ripetitivo; gravi errori ortografici e/o sintattici e/o uso scorretto della punteggiatura	
	Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura (max 20 punti)	7 – 11	Lessico generico e semplice; l'ortografia, la punteggiatura e la sintassi risultano poco corrette	
		12 – 16	Lessico adeguato; l'ortografia, la punteggiatura e la sintassi risultano abbastanza corrette	
		17 – 20	Lessico appropriato, vario ed efficace; l'ortografia e la punteggiatura sono corrette; la sintassi risulta articolata	
INDICATORE 3	Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali;	0 – 4	L'alunno mostra di possedere una limitata conoscenza dell'argomento e la sua trattazione è del tutto priva di riferimenti culturali;	
	Espressione di giudizi critici ed espressioni personali (max 18 punti)	5 - 8	L'alunno mostra di possedere parziali conoscenze e riesce a fare qualche riferimento culturale;	
		9 - 14	L'alunno mostra di possedere sufficienti conoscenze e riesce a fare adeguati riferimenti culturali	
		15 - 18	L'alunno mostra di possedere numerose conoscenze e riesce a fare ampi riferimenti culturali;	

INDICATORI SPECIFICI DELLA TIPOLOGIA B

Elemento da valutare 1	Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto (max 16 punti)	0 - 4	L'alunno non sa individuare gli snodi argomentativi	
		5 - 9	L'alunno ha saputo individuare parzialmente gli snodi argomentativi	
		10 - 12	L'alunno ha saputo individuare sufficientemente gli snodi argomentativi	
		13 - 16	L'alunno sa individuare tutti gli snodi argomentativi	
Elemento da valutare 2	Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo (max 14 punti)	0 - 3	L'alunno non è in grado di articolare con coerenza un percorso ragionativo	
		4 - 7	L'alunno è in grado di articolare con limitata coerenza un percorso ragionativo	
		8-11	L'alunno è in grado di articolare con sufficiente coerenza un percorso ragionativo	
		12- 14	L'alunno articola con coerenza un percorso ragionativo	
Elemento da valutare 3	Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione (max 10punti)	0 - 2	L'alunno utilizza riferimenti culturali scorretti e/o poco congrui	
		3 - 5	L'alunno utilizza riferimenti culturali abbastanza corretti, ma non del tutto congrui	
		6-8	L'alunno utilizza riferimenti culturali corretti e congrui	
		9-10	L'alunno utilizza riferimenti culturali corretti e del tutto congrui	
PUNTEGGIO IN CENTESIMI			/100	
PUNTEGGIO IN VENTESIMI			/20	

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA PRIMA PROVA DELL'ESAME DI STATO: TIPOLOGIA C

INDICATORI GENERALI				
INDICATORI		FASCE PUNTI	DESCRITTORI	PUNTEGGIO
INDICATORE 1	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo; Coesione e coerenza testuale (max 22 punti)	0 – 5	Il testo presenta una scarsa o non adeguata ideazione e pianificazione;	
		6 -12	Il testo è ideato e pianificato in modo schematico;	
		13 – 17	Il testo è ideato e pianificato con idee correlate;	
		18 - 22	Il testo è ideato e pianificato in modo efficace, l'organizzazione del discorso è articolata;	
INDICATORE 2	Ricchezza e padronanza lessicale; Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura (max 20 punti)	0 – 6	Lessico generico, povero e ripetitivo; gravi errori ortografici e/o sintattici e/o uso scorretto della punteggiatura	
		7 – 12	Lessico generico e semplice; l'ortografia, la punteggiatura e la sintassi risultano poco corrette	
		13– 16	Lessico adeguato; l'ortografia, la punteggiatura e la sintassi risultano abbastanza corrette	
		17 - 20	Lessico appropriato, vario ed efficace; l'ortografia e la punteggiatura sono corrette; la sintassi risulta articolata	
INDICATORE 3	Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali; Espressione di giudizi critici ed espressioni personali (max 18 punti)	0 – 4	L'alunno mostra di possedere una scarsa conoscenza dell'argomento e la sua trattazione è del tutto priva di riferimenti culturali;	
		5-8	L'alunno mostra di possedere parziali conoscenze e riesce a fare qualche riferimento culturale;	
		9-14	L'alunno mostra di possedere sufficienti conoscenze e riesce a fare adeguati riferimenti culturali;	
		12 - 14	L'alunno mostra di possedere numerose conoscenze e riesce a fare ampi riferimenti culturali;	

INDICATORI SPECIFICI DELLA TIPOLOGIA C

Elemento da valutare 1	Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale parafrasi (max 16 punti)	0 - 4	Il testo non è per nulla pertinente rispetto alla traccia o lo è in modo parziale. Eventuali titolo e parafrasi non risultano coerenti	
		5 – 8	Il testo risulta poco pertinente rispetto alla traccia. Eventuali titolo e parafrasi risultano poco coerenti	
		9 – 12	Il testo risulta sufficientemente pertinente rispetto alla traccia. Eventuali titolo e parafrasi risultano coerenti	
		13 - 16	Il testo risulta pienamente pertinente rispetto alla traccia. Eventuali titolo e parafrasi risultano adeguati	
Elemento da valutare 2	Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione (max 14 punti)	0 – 3	L'esposizione del testo non presenta uno sviluppo ordinato e lineare	
		4 – 7	L'esposizione del testo presenta uno sviluppo poco ordinato e lineare	
		8-11	L'esposizione del testo presenta uno sviluppo sufficientemente ordinato e lineare	
		12-14	L'esposizione del testo presenta uno sviluppo organico, articolato e del tutto lineare	
Elemento da valutare 3	Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali (max 10 punti)	0 - 2	L'alunno è del tutto o in parte privo di conoscenze in relazione all'argomento ed utilizza riferimenti culturali scorretti	
		3 – 5	L'alunno mostra di possedere conoscenze poco corrette in relazione all'argomento ed utilizza limitati riferimenti culturali	
		6-8	L'alunno mostra di possedere sufficienti conoscenze in relazione all'argomento ed utilizza riferimenti culturali abbastanza pertinenti	
		9-10	L'alunno mostra di possedere adeguate conoscenze in relazione all'argomento ed utilizza riferimenti culturali pertinenti	
PUNTEGGIO IN CENTESIMI			/100	
PUNTEGGIO IN VENTESIMI			/20	

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA PRIMA PROVA DELL'ESAME DI STATO: TIPOLOGIA A (DSA)

INDICATORI GENERALI				
INDICATORI		FASCE PUNTI	DESCRITTORI	PUNTEGGIO
INDICATORE 1	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo; Coesione e coerenza testuale (max 24 punti)	0 – 6	Il testo presenta una scarsa o non adeguata ideazione e pianificazione;	
		7-13	Il testo è ideato e pianificato in modo schematico;	
		14-18	Il testo è ideato e pianificato con idee correlate	
		19-24	Il testo è ideato e pianificato in modo efficace, l'organizzazione del discorso è articolata,;	
INDICATORE 2	Ricchezza e padronanza lessicale; Correttezza grammaticale (morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura (max 18 punti)	0 – 4	Lessico generico, povero e ripetitivo;	
		5-8	Lessico generico e semplice;	
		9-14	Lessico adeguato;	
		15-18	Lessico appropriato, vario ed efficace;	
INDICATORE 3	Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali; Espressione di giudizi critici ed espressioni personali (max 18 punti)	0 – 4	L'alunno mostra di possedere una scarsa conoscenza dell'argomento e la sua trattazione è del tutto priva di riferimenti culturali;	
		5-9	L'alunno mostra di possedere parziali conoscenze e riesce a fare qualche riferimento culturale;	
		10-14	L'alunno mostra di possedere sufficienti conoscenze e riesce a fare adeguati riferimenti culturali; il testo è sufficientemente rielaborato	
		15-18	L'alunno mostra di possedere numerose conoscenze e riesce a fare ampi riferimenti culturali ;il testo è	

			adeguatamente rielaborato	
INDICATORI SPECIFICI DELLA TIPOLOGIA A				
Elemento da valutare 1	Rispetto dei vincoli posti nella consegna: lunghezza, forma parafrasata o sintetica della rielaborazione (max 6 punti)	0 - 1	Il testo non rispetta i vincoli posti nella consegna o li rispetta in minima parte	
		2 - 3	Il testo rispetta in modo parziale quasi tutti i vincoli dati	
		4 - 5	Il testo ha sufficientemente rispettato i vincoli dati	
		6	Il testo rispetta tutti i vincoli dati,	
Elemento da valutare 2	Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici (max 14 punti)	0 - 3	Non ha compreso il testo proposto o lo ha recepito in modo inesatto o parziale,	
		4 - 7	Ha analizzato e interpretato il testo proposto in maniera parziale	
		8 - 11	Ha compreso in modo sufficiente il testo,	
		12 - 14	Ha analizzato ed interpretato in modo completo e pertinente i concetti chiave,	
Elemento da valutare 3	Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e, se richiesta, retorica (max 8 punti)	0 - 2	L'analisi stilistica, lessicale e metrico-retorica del testo proposto risulta errata	
		3 - 5	L'analisi stilistica, lessicale e metrico-retorica del testo proposto risulta svolta in modo parziale	
		6 - 7	L'analisi stilistica, lessicale e metrico-retorica del testo proposto risulta sufficiente	
		8	L'analisi stilistica, lessicale e metrico-retorica del testo proposto risulta pertinente, appropriata ed approfondita	
Elemento da valutare 4	Interpretazione corretta e articolata del testo (max 12 punti)	0 - 3	L'argomento è trattato in modo limitato e mancano le considerazioni personali	
		4 - 6	L'argomento è trattato in modo parziale	
		7 - 9	L'argomento è trattato in modo sufficiente e presenta alcune	

			considerazioni personali	
		10 - 12	L'argomento è trattato in modo esauriente e personale	
PUNTEGGIO in CENTESIMI				/100
PUNTEGGIO in VENTESIMI				/20

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA PRIMA PROVA DELL'ESAME DI STATO: TIPOLOGIA B (DSA)

INDICATORI GENERALI				
INDICATORI		FASCE PUNTI	DESCRITTORI	PUNTEGGIO
INDICATORE 1	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo;	0 – 5	Il testo presenta una limitata o non adeguata ideazione e pianificazione	
	Coesione e coerenza testuale	6-12	Il testo è ideato e pianificato in modo schematico;	
	(max 22 punti)	13-17	Il testo è ideato e pianificato con idee correlate;	
		18-22	Il testo è ideato e pianificato in modo efficace, l'organizzazione del discorso è articolata	
INDICATORE 2	Ricchezza e padronanza lessicale;	0 – 6	Lessico generico, povero e ripetitivo;	
	(max 20 punti)	7 – 11	Lessico generico e semplice; poco corrette	
		12 – 16	Lessico adeguato;	
		17 - 20	Lessico appropriato, vario ed efficace;	
INDICATORE 3	Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali;	0 – 4	L'alunno mostra di possedere una scarsa conoscenza dell'argomento e la sua trattazione è del tutto priva di riferimenti culturali;	
	Espressione di giudizi critici ed espressioni personali	5-9	L'alunno mostra di possedere parziali conoscenze e riesce a fare qualche riferimento culturale;	

	(max 18 punti)	9-14	L'alunno mostra di possedere sufficienti conoscenze e riesce a fare adeguati riferimenti culturali;	
		15-18	L'alunno mostra di possedere numerose conoscenze e riesce a fare ampi riferimenti culturali;	
INDICATORI SPECIFICI DELLA TIPOLOGIA B				
Elemento da valutare 1	Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto (max 16 punti)	0 - 4	L'alunno non sa individuare gli snodi argomentativi	
		5 - 9	L'alunno ha saputo individuare parzialmente gli snodi argomentativi	
		10 - 12	L'alunno ha saputo individuare sufficientemente gli snodi argomentativi	
		13 - 16	L'alunno sa individuare tutti gli snodi argomentativi	
Elemento da valutare 2	Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo (max 14 punti)	0 - 3	L'alunno non è in grado di articolare con coerenza un percorso ragionativo	
		4-7	L'alunno è in grado di articolare con scarsa coerenza un percorso ragionativo	
		8-11	L'alunno è in grado di articolare con sufficiente coerenza un percorso ragionativo	
		12-14	L'alunno articola con coerenza un percorso ragionativo	
Elemento da valutare 3	Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione (max 10 punti)	0 - 2	L'alunno utilizza riferimenti culturali scorretti e/o poco congrui	
		3 - 5	L'alunno utilizza riferimenti culturali abbastanza corretti, ma non del tutto congrui	
		6-8	L'alunno utilizza riferimenti culturali corretti e congrui	
		9-10	L'alunno utilizza riferimenti culturali corretti e del tutto congrui	
PUNTEGGIO IN CENTESIMI			/100	
PUNTEGGIO IN VENTESIMI			/20	

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA PRIMA PROVA DELL'ESAME DI STATO: TIPOLOGIA C (DSA)

INDICATORI GENERALI				
INDICATORI		FASCE PUNTI	DESCRITTORI	PUNTEGGIO
INDICATORE 1	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo;	0 – 7	Il testo presenta una scarsa o non adeguata ideazione e pianificazione;	
	Coesione e coerenza testuale	7 -13	Il testo è ideato e pianificato in modo schematico;	
	(max 24 punti)	14-18	Il testo è ideato e pianificato con idee correlate;	
		19-24	Il testo è ideato e pianificato in modo efficace, l'organizzazione del discorso è articolata;	
INDICATORE 2	Ricchezza e padronanza lessicale;	0 – 4	Lessico generico, povero e ripetitivo;	
	(max 18 punti)	5-8	Lessico generico e semplice;	
		9-14	Lessico adeguato; la punteggiatura e la sintassi risultano abbastanza corrette	
		15-18	Lessico appropriato, vario ed efficace;	
INDICATORE 3	Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali;	0 – 4	L'alunno mostra di possedere una scarsa conoscenza dell'argomento e la sua trattazione è del tutto priva di riferimenti culturali;	
	Espressione di giudizi critici ed espressioni personali	5-9	L'alunno mostra di possedere parziali conoscenze e riesce a fare qualche riferimento culturale;	
	(max 18 punti)	10-14	L'alunno mostra di possedere sufficienti conoscenze e riesce a fare adeguati riferimenti culturali;	
		15-18	L'alunno mostra di possedere numerose conoscenze e riesce a fare ampi riferimenti culturali;	

INDICATORI SPECIFICI DELLA TIPOLOGIA C

Elemento da valutare 1	Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale parafrasi (max 14 punti)	0 – 4	Il testo non è per nulla pertinente rispetto alla traccia o lo è in modo parziale. Eventuali titolo e parafrasi non risultano coerenti	
		5 – 8	Il testo risulta poco pertinente rispetto alla traccia. Eventuali titolo e parafrasi risultano poco coerenti	
		9-11	Il testo risulta sufficientemente pertinente rispetto alla traccia. Eventuali titolo e parafrasi risultano coerenti	
		12-14	Il testo risulta pienamente pertinente rispetto alla traccia. Eventuali titolo e parafrasi risultano adeguati	
Elemento da valutare 2	Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione (max 12 punti)	0 – 3	L'esposizione del testo non presenta uno sviluppo ordinato e lineare	
		4 – 6	L'esposizione del testo presenta uno sviluppo poco ordinato e lineare	
		7-9	L'esposizione del testo presenta uno sviluppo sufficientemente ordinato e lineare	
		10-12	L'esposizione del testo presenta uno sviluppo organico, articolato e del tutto lineare	
Elemento da valutare 3	Correttezza e articolazione delle conoscenze (max 14 punti)	0 - 4	L'alunno è del tutto o in parte privo di conoscenze in relazione all'argomento	
		5- 8	L'alunno mostra di possedere conoscenze poco corrette in relazione all'argomento	
		9-11	L'alunno mostra di possedere sufficienti conoscenze in relazione all'argomento	
		12-14	L'alunno mostra di possedere adeguate conoscenze in relazione all'argomento	
PUNTEGGIO IN CENTESIMI			/100	
PUNTEGGIO IN VENTESIMI			/20	

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Istituto Professionale Agricoltura e Sviluppo rurale
Valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane
"San Vincenzo"

Paritario (Prot. 1670 DD n. 85 06/02/03)
ALBESE CON CASSANO (CO)

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

SIMULAZIONE PRIMA PROVA ESAME DI STATO

4 MAGGIO 2023

TIPOLOGIA A

ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Giovanni Pascoli, *Patria*

Sogno d'un dí d'estate.

Quanto scampanellare
tremulo di cicale!

Stridule pel filare
moveva il maestrale
le foglie accartocciate.

Scendea tra gli olmi il sole
in fascie polverose:
erano in ciel due sole
nuvole, tenui, róse¹:
due bianche spennellate

in tutto il ciel turchino.

Siepi di melograno,
fratte di tamerice²,
il palpito lontano
d'una trebbiatrice,

l'angelus argentino³...

dov'ero? Le campane
mi dissero dov'ero,
piangendo, mentre un cane
latrava al forestiero,
che andava a capo chino.

¹ corrose

² cespugli di tamerici (il singolare è motivato dalla rima con *trebbiatrice*)

³ il suono delle campane che in varie ore del giorno richiama alla preghiera (*angelus*) è nitido, come se venisse prodotto dalla percussione di una superficie d'argento (*argentino*).

Il titolo di questo componimento di Giovanni Pascoli era originariamente *Estate* e solo nell'edizione di *Myricae* del 1897 diventa *Patria*, con riferimento al paese natio, San Mauro di Romagna, luogo sempre rimpianto dal poeta.

Comprensione e analisi

1. Individua brevemente i temi della poesia.
2. In che modo il titolo «Patria» e il primo verso «Sogno d'un dì d'estate» possono essere entrambi riassuntivi dell'intero componimento?
3. La realtà è descritta attraverso suoni, colori, sensazioni. Cerca di individuare con quali soluzioni metriche ed espressive il poeta ottiene il risultato di trasfigurare la natura, che diventa specchio del suo sentire.
4. Qual è il significato dell'interrogativa "dov'ero" con cui inizia l'ultima strofa?
5. Il ritorno alla realtà, alla fine, ribadisce la dimensione estraniata del poeta, anche oltre il sogno. Soffermati su come è espresso questo concetto e sulla definizione di sé come "forestiero", una parola densa di significato.

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

Interpretazione

Il tema dello sradicamento in questa e in altre poesie di Pascoli diventa l'espressione di un disagio esistenziale che travalica il dato biografico del poeta e assume una dimensione universale. Molti testi della letteratura dell'Ottocento e del Novecento affrontano il tema dell'estraneità, della perdita, dell'isolamento dell'individuo, che per vari motivi e in contesti diversi non riesce a integrarsi nella realtà e ha un rapporto conflittuale con il mondo, di fronte al quale si sente un "forestiero". Approfondisci l'argomento in base alle tue letture ed esperienze.

TIPOLOGIA A

ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA 2 A

Tratto da “Giovanni Comisso, *Mio sodalizio con De Pisis*” (1954) Neri Pozza, Edizione 1993

Nella primavera del 1919, da poco finita la guerra, mi trovavo a Roma per frequentare presso l'Università un corso speciale organizzato per gli studenti che erano ancora alle armi. Avevo ventitrè anni e, sebbene avessi fatto quattro anni di guerra, mi trovavo solo allora al mio vero ingresso nella vita. La guerra era stata come una prolungata vacanza, ora avrei dovuto combattere per me, pensare agli studi, capire cosa avrei dovuto fare nella vita e assecondarmi. Avevo riempito, fino dalla mia prima giovinezza, solo alcuni taccuini di appunti e pubblicato, nel 1916, a cura del mio amico scultore Arturo Martini, un libriccino di minute poesie, ma sentivo che ero destinato a scrivere libri. A Roma conoscevo il poeta Arturo Onofri, che si era congratulato con me per quel mio libriccino e che avevo voluto incontrare nel 1918, durante una mia licenza. Nella stessa occasione ero stato presentato da Arturo Martini ad Alpinolo Porcella, artista e uomo assai curioso.

Non avevo molta voglia di frequentare le lezioni all'Università, passavo le mie ore in facili amori pretesi dai miei vent'anni, in visite pomeridiane alla casa di Onofri, dove convenivano letterati suoi amici. Alla sera andavo spesso in quella di Porcella, la moglie e la figlia del quale si diletavano di pittura coprendo stranamente tutte le pareti delle stanze. Da lui conobbi il pittore Giorgio De Chirico e un giorno che ero andato a prendere il caffè, dopo colazione venne Filippo De Pisis, di passaggio da Ferrara per andare a Napoli, diceva, per visitare Benedetto Croce e consultare la sua biblioteca.

Nel sedersi a capo della tavola mi guardò acutamente per un attimo, ma subito prese a parlare sempre di se stesso, di certi suoi libri che stava per pubblicare, di una foruncolosi che lo aveva tormentato al collo, dei suoi vestiti, delle sue impressioni romane, della sua vita a Ferrara e sembrava che di me non si curasse. Mi stupivano i suoi occhi penetranti e sfuggenti, la sua voce nasale, la sua camicia di una tela che si usa per i materassi e il suo modo di stare seduto, eretto come un professore in cattedra. [...]

Giovanni Comisso (Treviso, 3 ottobre 1895 - Treviso 21 gennaio 1969). Dopo aver partecipato come volontario alla prima guerra mondiale e, nel 1920-21, all'impresa di Fiume, ha vissuto a Genova lavorato come libraio a Milano e commerciante d'arte a Parigi. Negli ambienti artistici della capitale ebbe modo di frequentare i maggiori intellettuali dell'epoca: tra essi, strinse un lungo sodalizio con il pittore De Pisis e con lo scultore Arturo Martini. Le sue numerose esperienze di giornalista in Italia e all'estero come inviato speciale sono raccolti nei volumi: *Questa è Parigi*, *Donne gentili*, *Amori d'oriente*, *Un italiano errante per l'Italia*, *La Favorita*, *La Sicilia*, *Viaggi felici*, *Approdo in Grecia*. Ha collaborato alle riviste “*Solaria*” di cui è stato il più estroso rappresentante, “*L'Italiano*”; al settimanale “*Il Mondo*” e ai quotidiani “*Corriere della Sera*”, “*Il Giorno*” e “*Il Gazzettino*”.

La sua scrittura delinea un gusto della vita fatto di ozio, libertà, gusto di fantasticare. Numerosi i riconoscimenti in vita: il premio Bagutta 1928 per *Gente di mare*; il Viareggio 1952 per *Capricci italiani*; lo Strega 1955 per *Un gatto attraversa la strada*; il Puccini-Senigallia 1967 con *Viaggi felici*.

1. Comprensione del testo

Dopo aver letto con attenzione il brano elabora un testo sintetico in cui risultino evidenti i passaggi nella condizione esistenziale dell'Autore.

2. Analisi del testo

- 2.1 In quali passaggi del brano risaltano, seppure in modo non esplicito, significativi riferimenti al mondo intimo dell'Autore?
- 2.2 Quali sono i passaggi testuali che esprimono il gusto per l'ozio, l'osservazione e la predilezione per la scrittura?
- 2.3 Soffermati sulla chiarezza lessicale e sulla interessante concatenazione sintattica: a quali effetti stilistici tende l'Autore?
- 2.4 Quale idea di De Pisis l'Autore vuole trasmettere? Esponi la tua risposta con opportune argomentazioni.

3. Relazione con il contesto storico e culturale

Traendo spunto dal brano proposto, delinea, sulla base delle conoscenze di studio, delle letture e di altre fonti significative, il contesto storico-politico e artistico-letterario di riferimento evidenziato nei passaggi in cui l'Autore fa riferimento alle sue esperienze belliche.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

PROPOSTA B 1 TRACCIA

Arnaldo Momigliano considera caratteristiche fondamentali del lavoro dello storico l'interesse generale per le cose del passato e il piacere di scoprire in esso fatti nuovi riguardanti l'umanità¹. È una definizione che implica uno stretto legame fra presente e passato e che bene si attaglia anche alla ricerca sulle cose e i fatti a noi vicini.

Ma come nascono questo interesse e questo piacere? La prima mediazione fra presente e passato avviene in genere nell'ambito della famiglia, in particolare nel rapporto con i genitori e talvolta, come notava Bloch, ancor più con i nonni, che sfuggono all'immediato antagonismo fra le generazioni². In questo ambito prevalgono molte volte la nostalgia della vecchia generazione verso il tempo della giovinezza e la spinta a vedere sistematizzata la propria memoria fornendo così di senso, sia pure a posteriori, la propria vita. Per questa strada si può diventare irritanti *laudatores temporis acti* ("lodatori del tempo passato"), ma anche suscitatori di curiosità e di *pietas* ("affetto e devozione") verso quanto vissuto nel passato. E possono nascere il rifiuto della storia, concentrandosi prevalentemente l'attenzione dei giovani sul presente e sul futuro, oppure il desiderio di conoscere più e meglio il passato proprio in funzione di una migliore comprensione dell'oggi e delle prospettive che esso apre per il domani. I due atteggiamenti sono bene sintetizzati dalle parole di due classici. Ovidio raccomandava *Laudamus veteres, sed nostris utemur annis* («Elogiamo i tempi antichi, ma sappiamoci muovere nei nostri»); e Tacito: *Ulteriora mirari, presentia sequi* («Guardare al futuro, stare nel proprio tempo»)³.

L'insegnamento della storia contemporanea si pone dunque con responsabilità particolarmente forti nel punto di sutura tra passato presente e futuro. Al passato ci si può volgere, in prima istanza, sotto una duplice spinta: disseppellire i morti e togliere la rena e l'erba che coprono corti e palagi⁴; ricostruire, per compiacercene o dolercene, il percorso che ci ha condotto a ciò che oggi siamo, illustrandone le difficoltà, gli ostacoli, gli sviamenti, ma anche i successi. Appare ovvio che nella storia contemporanea prevalga la seconda motivazione; ma anche la prima vi ha una sua parte. Innanzi tutto, i morti da disseppellire possono essere anche recenti. In secondo luogo ciò che viene dissepolto ci affascina non solo perché diverso e sorprendente ma altresì per le sottili e nascoste affinità che scopriamo legarci ad esso. La tristezza che è insieme causa ed effetto del risuscitare Cartagine è di per sé un legame con Cartagine⁵.

Claudio PAVONE, *Prima lezione di storia contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 2007, pp. 3-4

Claudio Pavone (1920 - 2016) è stato archivista e docente di Storia contemporanea.

¹ A. Momigliano, *Storicismo rivisitato*, in Id., *Sui fondamenti della storia antica*, Einaudi, Torino 1984, p. 456.

² M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere dello storico*, Einaudi, Torino 1969, p. 52 (ed. or. *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*, Colin, Paris 1949).

³ *Fasti*, 1, 225; *Historiae*, 4.8.2: entrambi citati da M. Pani, *Tacito e la fine della storiografia senatoria*, in *Cornelio Tacito, Agricola, Germania, Dialogo sull'oratoria*, introduzione, traduzione e note di M. Stefanoni, Garzanti, Milano 1991, p. XLVIII.

⁴ *Corti e palagi*: cortili e palazzi.

⁵ «Peu de gens devineront combien il a fallu être triste pour ressusciter Carhage»: così Flaubert, citato da W. Benjamin nella settimana delle

Tesi della filosofia della Storia, in *Angelus novus*, traduzione e introduzione di R. Solmi, Einaudi, Torino 1962, p. 75.

Comprensione e analisi

1. Riassumi il testo mettendo in evidenza la tesi principale e gli argomenti addotti.
2. Su quali fondamenti si sviluppa il lavoro dello storico secondo Arnaldo Momigliano (1908-1987) e Marc Bloch (1886-1944), studiosi rispettivamente del mondo antico e del medioevo?
3. Quale funzione svolgono nell'economia generale del discorso le due citazioni di Ovidio e Tacito?
4. Quale ruolo viene riconosciuto alle memorie familiari nello sviluppo dell'atteggiamento dei giovani verso la storia?
5. Nell'ultimo capoverso la congiunzione conclusiva "dunque" annuncia la sintesi del messaggio: riassumilo, evidenziando gli aspetti per te maggiormente interessanti.

Produzione

A partire dall'affermazione che si legge in conclusione del passo, «Al passato ci si può volgere, in prima istanza, sotto una duplice spinta: disseppellire i morti e togliere la rena e l'erba che coprono corti e palagi; ricostruire [...] il percorso a ciò che oggi siamo, illustrandone le difficoltà, gli ostacoli, gli sviamenti, ma anche i successi», rifletti su cosa significhi per te studiare la storia in generale e quella contemporanea in particolare. Argomenta i tuoi giudizi con riferimenti espliciti alla tua esperienza e alle tue conoscenze e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso che puoi - se lo ritieni utile - suddividere in paragrafi.

PROPOSTA B2

Norberto Bobbio, *Un'analisi del fascismo*

Norberto Bobbio (1909-2004) è stato il maggior studioso italiano di scienza politica della seconda metà del Novecento. Filosofo di orientamento laico, liberale e riformista, fu nominato senatore a vita nel 1984.

Può sembrare un paradosso che una delle tipiche «ideologie» del nostro tempo, come il fascismo, si sia presentata di proposito al suo formarsi come un movimento anti-ideologico e abbia fatto consistere la sua novità e la sua forza proprio nel non porsi come ideologia ma come prassi, che non ha altra giustificazione che il successo. [...] Il paradosso si scioglie solo che si ponga mente al fatto che altro è agire senza

5 darsi pensiero di programmi, altro affermare, come fecero ripetutamente Mussolini e i suoi seguaci, il primato dell'azione sul pensiero, celebrare la fecondità dell'azione per l'azione e via discorrendo. Questa affermazione è già di per se stessa, in quanto giustificazione di un certo modo d'intendere la politica e di farla, un'ideologia, tanto è vero che vi è un nome per riconoscerla, «attivismo», e una filosofia per spiegarla, «irrazionalismo». Nel momento stesso in cui Mussolini sconsacrava i valori tradizionali, irridendo al socialismo, al liberalismo, alla democrazia, ne affermava altri, fosse anche soltanto il valore della forza che crea il diritto, della legittimazione del potere attraverso la conquista, della violenza risanatrice. Il fascismo, se mai, fu un movimento non tanto anti-ideologico, quanto ispirato, specie nei primi anni, a ideologie negative, o della negazione, dei valori correnti. Fu antidemocratico, antisocialista, antibolscevico, antiparlamentare, antiliberalista, anti-tutto. [...]

15 Proprio perché il fascismo ebbe un'ideologia negativa, poterono confluire in esso varie correnti ideali

che erano animate dagli stessi odi senza avere gli stessi amori, e delle quali Mussolini fu l'abile «domatore» (per usare un'espressione di Gobetti¹). Il fascismo fu il bacino collettore di tutte le correnti antidemocratiche che erano rimaste per lo più sotterranee o avevano avuto un'espressione quasi esclusivamente letteraria, sino a che il regime democratico aveva bene o male mantenuto le sue promesse, e apparvero infine alla luce del sole e si trasformarono in azione politica quando il regime democratico entrò in crisi. Se pur con una certa semplificazione, si può dire che il fascismo riuscì a coagulare entrambe le tendenze anti-democratiche, tanto quella dei conservatori all'antica quanto quella degli irrazionalisti-nazionalisti, sì da presentare le due facce antitetiche di un movimento eversivo che voleva, se pur oscuramente, un ordine nuovo, e di un movimento restauratore che voleva puramente e semplicemente l'ordine.

25 I fascisti eversivi chiedevano al regime di fare la rivoluzione (se pure la rivoluzione degli spostati, degli sradicati, dei reduci); gli altri miravano soltanto all'instaurazione di uno stato autoritario che facesse rigar dritto gli operai e arrivare i treni in orario. Senonché, mentre l'eversione dei primi fu velleitaria e fu facilmente dissolta con l'assorbimento dei nazionalisti, con la conversione nazionalistico-patriottica degli ex sindacalisti rivoluzionari, la restaurazione dei secondi fu una cosa seria, l'unica cosa seria del regime, che venne abolendo via via tutte le conquiste dello stato liberale senza instaurare uno stato socialmente più avanzato.

(N. Bobbio, *Profilo ideologico del Novecento*, Garzanti, Milano 1990, pp. 152-155, 163-164)

1. Piero Gobetti: giornalista e storico torinese (1901-1926), fu l'ispiratore dell'antifascismo di matrice liberale.

1. Comprensione e analisi

- 1.1 Riassumi il contenuto del testo in circa 70 parole, indicando i punti salienti del ragionamento dell'autore.
- 1.2 Nel primo capoverso l'autore illustra un paradosso: di che cosa si tratta? Quale funzione argomentativa ha? Come viene "sciolto"?
- 1.3 Individua la tesi o le tesi espresse dell'autore e gli argomenti che egli porta a sostegno. Rintraccia nel testo eventuali connettivi che permettono di riconoscerli o che li introducono.
- 1.4 Alla riga 12 è usata la locuzione «se mai»: che funzione svolge? A che cosa si riferisce o si collega?
- 1.5 Rileggi l'ultimo periodo del testo: quale connettivo lo introduce, e con quale valore? Che funzione ha questa frase all'interno dell'argomentazione?

2. Produzione

Un'ideologia, un movimento, un partito politico dovrebbero da un lato criticare gli elementi negativi presenti in una società, dall'altro proporre soluzioni concrete ai problemi esistenti.

Sei d'accordo con questa affermazione? Rispondi facendo riferimento sia ai contenuti del testo di Bobbio sia alle conoscenze acquisite nel tuo percorso di studio. Esponi almeno un argomento a sostegno della tua tesi, tratto dalla storia o dall'attualità.

La fatica di leggere e il piacere della lettura

da un articolo di Annamaria Testa <https://nuovoeutile.it/fatica-di-leggere/>

La fatica di leggere è reale. Per questo il piacere della lettura è una conquista preziosa. Lo è perché leggere arricchisce la vita. E lo è doppiamente proprio perché leggere è anche un'attività del tutto innaturale. I lettori esperti tendono a sottovalutare questo fatto. O se ne dimenticano.

Comunicare è naturale. Come ricorda Tullio De Mauro, la capacità di identificare, differenziare e scambiarsi segnali appartiene al nostro patrimonio evolutivo e non è solo umana: la condividiamo con le altre specie viventi, organismi unicellulari compresi.

Leggere, invece non è naturale per niente. Ed è faticoso. La fatica di leggere è sia fisica (i nostri occhi non sono fatti per restare incollati a lungo su una pagina o su uno schermo) sia cognitiva: il cervello riconosce e interpreta una stringa di informazioni visive (le lettere che compongono le parole) e le converte in suoni, e poi nei significati legati a quei suoni.

Poi deve ripescare nella memoria il significato delle singole parole che a quei suoni corrispondono, e a partire da questo deve ricostruire il senso della frasi, e dell'intero testo.

Tutto in infinitesime frazioni di secondo, e senza pause.

È un'operazione impegnativa, che coinvolge diverse aree cerebrali e diventa meno onerosa e più fluida man mano che si impara a leggere meglio, perché l'occhio si abitua a catturare non più le singole lettere, ma gruppi di lettere (anzi: parti di gruppi di lettere. Indizi a partire dai quali ricostruisce istantaneamente l'intera stringa di testo). Un buon lettore elabora, cioè riconosce, decodifica, connette e comprende tra le 200 e le 400 parole al minuto nella lettura silenziosa. [...]

Tra saper decifrare un testo semplice, si tratti di un sms o di una lista della spesa, e saper agevolmente leggere e capire un testo di media complessità al ritmo di centinaia di parole al minuto c'è un abisso.

Prima di interrogarsi sulle strategie per colmarlo bisognerebbe ... farsi un'altra domanda: che cosa può motivare le persone che leggono poco a leggere di più (e, dunque, a imparare a leggere meglio)?

In altre parole: che cosa compensa *davvero* la fatica di leggere? [...]

C'è, credo, un'unica cosa che può pienamente compensare l'innaturale fatica di leggere, ed è il piacere della lettura: il gusto di lasciarsi catturare (e perfino possedere) da una storia, o il gusto di impadronirsi di un'idea, una prospettiva, una competenza nuova attraverso un testo. [...]

Ma è un piacere difficile perfino da immaginare finché non lo si sperimenta, arduo da evocare e raccontare [...] e impossibile da imporre. Per questo, credo, è così tremendamente importante leggere a voce alta ai bambini più piccoli. È l'unico modo per renderli partecipi del piacere della lettura prima ancora di sottoporli alla fatica di leggere. Se sanno qual è la ricompensa e l'hanno già apprezzata, affronteranno più volentieri la fatica. E, leggendo, a poco a poco poi se ne libereranno. Ma gli insegnanti e gli addetti ai lavori sono per forza di cose lettori più che esperti, ormai estranei alla fatica di leggere. A loro, l'idea di regalare un po' del (contagioso!) piacere di leggere a chi non sa sperimentarlo attraverso la lettura ad alta voce può sembrare un'idea strana, antiquata o bizzarra. Eppure a volte le idee antiquate o bizzarre danno risultati al di là delle aspettative.

Dopo un'attenta lettura, elabora un testo di analisi e commento, sviluppando i seguenti punti:

1. Analisi

- 1.1 Riassumi il contenuto del testo, indicando i punti salienti delle argomentazioni dell'autore
- 1.2 Evidenzia la tesi dell'autore concernente la complessità del "leggere"
- 1.3 Individua gli argomenti che l'autore porta a sostegno della propria tesi
- 1.4 Evidenzia il ruolo che l'autore attribuisce agli insegnanti nello sviluppare il gusto per la lettura
- 1.5 Il testo presenta una sintassi prevalentemente paratattica, utilizzando periodi brevi.
Ritieni efficace questo stile per affrontare un tema così problematico?

2. Commento

Elabora un testo nel quale sviluppi le tue opinioni sulla questione affrontata nel testo e sulle riflessioni dell'autore, anche alla luce della personale esperienza di lettore, svolta sia nel tuo percorso di studio sia in riferimento alle tue scelte personali.

RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C1

La tragedia, il lutto e la memoria collettiva della Grande Guerra

La ricerca di un “senso” della Grande Guerra ebbe inizio con la guerra stessa. [...] Dall’Acropoli all’Arc de Triomphe, i monumenti ispirati alla guerra hanno avuto un ruolo centrale nella storia dell’architettura e della statuaria pubblica europea, e sono stati simboli importanti delle glorie nazionali. Tuttavia per quanto forte sia stato il messaggio estetico o politico da essi veicolato o richiamato, per la generazione che era passata per il trauma della guerra possedevano un altro significato. Esso era tanto esistenziale quanto politico o artistico, legato ai momenti della perdita individuale e del lutto come alle forme artistiche o alle rappresentazioni collettive, alle aspirazioni e ai destini nazionali.

I monumenti dedicati ai caduti in guerra erano luoghi dove le persone manifestavano il proprio dolore, in forme individuali e in cerimonie collettive. Le modalità in cui ciò avveniva non sono mai state documentate come si conviene. Per chiunque risieda in Europa, questi “documenti” fanno parte del paesaggio: per trovarli basta guardarsi intorno. I segni ancora visibili di questo momento di lutto collettivo sono quelle opere, al tempo stesso utili e decorative, prosastiche e sacrali, collocate nei mercati cittadini, agli incroci, sui sagrati delle chiese, e sugli edifici pubblici o nelle loro vicinanze a partire dal 1914. Alcune furono costruite all’epoca del conflitto, la maggior parte nel decennio successivo. Posseggono ciascuna una propria biografia, e come altri monumenti hanno perso una parte del proprio significato ma, al contempo, ne hanno acquistati di nuovi col passare degli anni.

J. Winter, Il lutto e la memoria. La Grande Guerra nella storia culturale europea,

trad. it. di N. Rainò, il Mulino, Bologna 1998

Winter rileva che i monumenti costruiti nel periodo della guerra hanno una funzione esemplare per le nuove generazioni, alle quali ricordano la gloria nazionale, ma assumono un significato completamente diverso per chi ha vissuto in prima persona quell’aterrificante esperienza.

Rifletti sul valore che i monumenti dedicati a eventi del passato hanno per te e per la società in cui vivi, confrontandoti anche in maniera critica con la tesi espressa da Winter. Fai riferimento alle tue conoscenze, alle tue esperienze personali, alla tua sensibilità. Puoi articolare la tua riflessione in paragrafi

opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PROPOSTA C2

Il lavoro nella Costituzione italiana

1. L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. [...]

4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

35. La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. [...]

36. Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

37. La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

38. Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. [...]

39. L'organizzazione sindacale è libera. [...]

40. Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano. [...]

I nostri Padri costituenti attribuirono al tema del lavoro un ruolo cruciale nella Repubblica democratica, da poco formata, indicando in esso il suo fondamento (come recita l'art. 1) e ritornandovi in altri articoli, sia dei "Principi fondamentali" (art. 4), sia del Titolo III relativo ai "Rapporti economici" (artt. 35-40). Se ne riportano qui di seguito ampi stralci.

Analizza come l'intreccio fra i tre grandi filoni politico-culturali da cui nasce la Carta Costituzionale – la tradizione democratico-liberale con il valore attribuito ai diritti dell'uomo; l'ideologia socialista e comunista con l'accentuazione dei principi di giustizia sociale; l'impostazione cattolica solidaristica e comunitaria – sia riconoscibile anche nel rilievo costituzionale dato al tema del lavoro.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna delle tracce.

